

QUINTO INSEGNAMENTO  
TRE TIPI DI PERSONE

22. **L'Assoluto**

Dio dice: «Dammi il tuo cuore» ...

E poi, in risposta alla mia perplessità, Lo sento dire: «Il tuo cuore è dov'è il tuo tesoro».

Eccoli i miei tesori: persone ... luoghi ... occupazioni ... cose ... esperienze del passato ... speranze e sogni del futuro ...

Raccolgo ogni tesoro, vi faccio qualche commento e lo depongo alla presenza del Signore ... In che modo riuscirò a «darGli» questi tesori?

Quanto più il mio cuore indugia in tesori **passati**, tanto più sono fossilizzato e sono morto, perché la vita è solo nel presente.

Perciò, a ognuno di quei passati «tesori», che rappresentano il mio prezioso ieri, dico: «addio».

Ad ognuno così spiego che, per quanto grato io sia perché è entrato nella mia vita, ora deve uscirne, altrimenti il mio cuore non imparerà mai ad amare il presente ...

Il mio cuore è coinvolto anche nel **futuro**.

I timori e le ansie per ciò che sarà domani lasciano poche energie per vivere pienamente ciò che è oggi.

Elenco questi timori ... e dico ad ognuno: «Sia fatta la volontà di Dio» ... osservando l'effetto che ha su di me ... sapendo, nel mio cuore, che Dio può solo volere il mio bene ...

Il mio cuore è nei miei sogni, ideali, speranze ... ciò mi fa vivere con la fantasia nel futuro.

Ad ognuno di essi dico: «Sia fatta la volontà di Dio, disponga di te come ritiene opportuno» ...

Avendo recuperato la parte del mio cuore irretita dal futuro e dal passato, passo ora in rassegna i miei **attuali** tesori ...

Ad ogni persona dico con tenerezza: «Mi sei tanto cara, ma non sei la mia vita. Ho una vita da vivere, un destino da affrontare che è separato da te»

...

Dico ai luoghi ... alle cose ... a cui tengo: «Per quanto preziosi, non siete la mia vita. La mia vita e il mio destino sono separati da voi».

Dico questo alle cose che sembrano costituire il mio stesso essere: la mia salute ... le mie ideologie ... il mio buon nome, la mia reputazione ... e lo dico persino alla mia vita che dovrà soccombere un giorno alla morte: «Siete desiderabili e preziose, ma non siete la mia vita. La mia vita e il mio destino sono separati da voi».

Alla fine resto solo davanti al Signore: a Lui do il mio cuore e dico: «Tu, Signore, sei la mia vita. Tu sei il mio destino».

23. **Tre tipi di persone**

Sappiamo che nessuno può ingannare Dio. Egli penetra nelle più segrete intenzioni (cfr. Eb 4,12).

Nella vita spirituale è però facile ingannare se stessi. Non ci costa nulla dire: «amo il Signore, credo in Lui, voglio cambiare, migliorarmi, capire cosa Gesù si aspetta da me».

**Capiamo la realtà dei nostri desideri e quanto è facile ingannarci, solo quando lottiamo, facendo delle rinunce, per realizzare i desideri di amare il Signore, di credere in Lui e di cambiare noi stessi, migliorandoci.**

Per renderci conto della nostra sincerità è **bene mettere alla prova la nostra volontà** e vedere se abbiamo realmente in noi quelle disposizioni più convenienti per abbracciare la Volontà di Dio sulla nostra vita, qualunque sia quella che Egli si degnerà di manifestarci.

Sant'Ignazio, negli *Esercizi Spirituali*, suggerisce di considerare tre tipi di persone (153-157), che condividono il reale desiderio di trovare in Dio la pace della propria coscienza, aderendo alla Sua Volontà. Per conseguire tale intento devono però lasciare l'affetto che sentono per ciò che possiedono.

Si deve notare che ciò che hanno è di valore e se lo sono guadagnato meritatamente; non si trova nelle loro mani a motivo di furto o di ingiustizie commesse.

Queste persone, se hanno in comune lo stesso desiderio, nella pratica usano mezzi differenti secondo le proprie attitudini spirituali per lasciare l'affetto che sentono verso ciò che possiedono.

Il **primo tipo** vorrebbe salvarsi e crescere spiritualmente, ma

rimandando non si decide ad affrontare realmente la situazione, rinunciando al volere conservare ciò che possiede. Vuole servire Dio, ma ogni tanto evidenzia delle riserve con tono critico. Rimanda e a volte si scoraggia, sperando che verrà il momento buono che lo spingerà a decidersi. Sente paura davanti a Dio e si afferra a se stesso. Non rinuncia a sé per abbandonarsi all'Amore Immenso di Dio, che vuole farsi presente nelle nostre vite e prendersi cura con amore della nostra esistenza.

Il **secondo tipo** vuole lasciare l'affetto, rinunciare a ciò a cui è legato, per accettare la volontà di Dio ma solo apparentemente. Vuole il fine (la Volontà di Dio) ma poi mette avanti la propria volontà per scegliere il come. In realtà non si abbandona alla Volontà di Dio: non rinuncia a tutto quello che possiede per seguire il Signore (cfr. Lc 14,33). E' uno di quelli che scelgono prima di fare tanti soldi e poi di usarli per servire il Signore, che si preoccupano prima di trovare una persona con cui legarsi e poi di avere la benedizione di Dio. Una persona così in realtà cerca che Dio si adegui a ciò che egli sceglie di propria volontà. Nel suo atteggiamento, più o meno cosciente, vi è poca fiducia nel Signore, tanto che Gli dice: «Fin qui sì, non di più!». «Così sì, in altro modo no!». Anzi, mette condizioni a Dio: «Se tu vuoi così, sì; se no, non lo faccio». E questo come se Dio potesse scendere a patti con i suoi desideri confusi, giacché vuole che si adatti ai suoi capricci.

Il **terzo tipo** di uomo non prende alcuna decisione che non sia per il solo servizio di Dio. Non gli procura alcun timore la possibilità di tenere o di lasciare qualcosa: nel suo cuore ha già lasciato l'impedimento. Infatti, per potere lasciare solo a Dio e al Suo Amore la disposizione della sua vita e di tutto ciò che ha, combatte l'attaccamento interno che sente, facendo conto di avere già deciso di lasciare realmente la proprietà in questione.

E' disposto a rinunciare a tutto quello che possiede per essere discepolo del Signore, come se desse un assegno in bianco a una persona degna di tutta la fiducia. Con tale prospettiva è solo Dio che dispone.

#### 24. Il senso del tanto quanto

La società attuale e spesso la famiglia stessa, portano la persona a moltiplicare le esperienze e a volere sperimentare tutto dal vivo. Si respira il fascino di una libertà senza limiti e una certa voglia di onnipotenza. La libertà –ahimè!– non è vista come la possibilità di scegliere il bene, ma come quella di fare quello che si vuole. Termini come proibito–permesso, soggettivo–oggettivo, morale–immorale, impegno definitivo–provvisorio sono vissuti in modo piuttosto vago e confuso.

Per molti è vitale fare più esperienze, guadagnare di più, contare di più, realizzarsi di più.

Nonostante ciò, in realtà non si sa poi scegliere e la persona rimane

irretita da sentimenti, da cose e da situazioni.

Tutto ciò che ci circonda può divenire un ostacolo. Del resto la Bibbia dice che nell'opera della creazione fin dal principio si è infiltrato il peccato, per cui le creature hanno l'intrinseca possibilità di lasciarsi volgere al male (cfr. Rm 8,20).

Sant'Ignazio nel «Principio e Fondamento» degli *Esercizi Spirituali* dice che «l'uomo deve usare delle realtà dell'universo **tanto quanto** lo aiutano per il suo fine; se ne deve liberare **tanto quanto** gli impediscono il suo fine».

Questo modo di pensare era anche dello studioso Erasmo da Rotterdam:

Per te che ti affretti sul diritto cammino che conduce alla meta del sommo bene, tutte le cose che incontri sono da rigettare o da assumere, in quanto aiutano o impediscono il tuo viaggio. Alcune sono oneste [...] altre immorali [...] altre stanno ancora nel mezzo, come la salute, la bellezza, la forza, la ricchezza di parole, l'erudizione, ecc. Di quest'ultimo genere di cose niente sarà quindi da ricercare per se stesso, né da usare di meno, se non nella misura, in cui conducono alla meta.

Per rendere possibile la pratica del «tanto quanto», sono necessari l'equilibrio, la disponibilità e la libertà del cuore. Ignazio lo esprime con la parola «indifferenza», che oggi viene usata con un senso diverso dal suo:

Perciò [per raggiungere il fine] è necessario renderci indifferenti a tutte le cose create per quanto è concesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito: di modo che non vogliamo per parte nostra la sanità più dell'infermità, la ricchezza più della povertà, la gloria più del disonore, una vita lunga più di una vita breve: e così in tutto il resto.

## 25. La libertà del cuore

Che cosa intende sant'Ignazio con la parola indifferenza? In-differenza significa che non devo fare differenza in ciò in cui Dio non ha fatto differenza. Resto in uno stato di attesa finché Dio non si manifesta.

Questo non vuole dire che non devo provare preferenze, attaccamenti, ma che devo percepire che un certo modo di attaccarmi alle cose e alle persone contraddice la mia libertà. Dio non esige che io arrivi alla morte di ogni desiderio, ma **alla libertà dal desiderio**.

Davanti a salute-malattia, ricchezza-povertà, vita lunga-vita breve, onore-disonore, mi rendo disponibile verso le decisioni del Signore: l'indifferenza è una specie di rimessa di se stesso nelle mani di Dio.

Dice il ven. Lanteri:

Chi non pratica l'indifferenza usurpa a Dio il diritto che ha, che si faccia quel che vuole in quella tal cosa. È dunque un atto proprio di volontà, la quale ci è lasciata per procurarci puramente dei meriti con servirsene

a volere liberamente quel che vuol Lui, e non altrimenti.<sup>1</sup>

Rendermi indifferente vuole dire che nelle scelte cerco di essere come i piatti di una bilancia, che non si inclinano né da una parte né dall'altra.

E' come restare davanti ad un semaforo che ha tre indicazioni: sinistra, centro, destra. Io rimango in attesa e dove appare il verde, per quella parte mi incamminerò.

Si tenga comunque presente l'ordine che deve essere nella nostra vita: 1° il desiderio di compiere la volontà di Dio; 2° la libertà del cuore.

La libertà del cuore è il risvolto ascetico di una grande e radicale esigenza d'amore: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37).

Solo polarizzando l'esistenza su Dio attraverso l'opzione dell'amore è possibile controbilanciare e un po' alla volta togliere di mezzo ciò che in noi è disordinato. Devo quindi lasciarmi aiutare a liberare le energie di amore nascoste nel mio cuore.

Dice il Ven. Lanteri: "Ciò che Dio vuole, è tutto per amore, niente per forza, e tutto bene ed animato da motivo interno soprannaturale".<sup>2</sup>

Per questo la via da percorrere per promuovere la libertà del cuore è duplice, si completa attraverso due componenti:

- la via ascetica: impegno serio della nostra volontà
- la via dell'amore: soprattutto amore personale a Gesù Cristo.

<sup>1</sup> Spi,2008:T1,2; Vol. Primo, pag. 582

<sup>2</sup> Spi,2008:T1,2; Vol. Primo, pag. 582

## 26. Il di più del Vangelo

Oltre al «tanto quanto» e alla libertà del cuore ho bisogno di ricercare non il di più del mondo, ma il di più del Vangelo.

Prendo come modelli i santi che sono testimoni del perdere la vita per ritrovarla e che hanno considerato la carriera, l'averne, l'essere qualcuno agli occhi altrui, come realtà che affascinano ma che non saziano il cuore.

Il ven. Lanteri amava ripetere una espressione (massima) di san Luigi Gonzaga: "*Quid hæc ad vitam æternam?* Così tanto utile per la scelta e retto uso dei mezzi".<sup>3</sup>

Di conseguenza non mi limito a cercare l'assenza di preferenze fino a tanto che non si è manifestata la volontà di Dio, ma con amore suscito la preferenza di quelle cose che secondo la logica evangelica si prevedono essere più confacenti e conformi al Regno.

Quando si comincia ad amare una persona, quando si comincia ad amare Dio, scatta spontaneamente la molla della generosità: Dio mi provoca alla generosità. Per favorire questa ricerca, sant'Ignazio suggerisce di sforzarsi a cercare l'opposto di ciò a cui si è propensi malamente.

## 27. Esercizio

Rifletti su ciascuno dei tre tipi di persone, meditaci seriamente, e domanda a Dio la grazia di scegliere ciò che è più a Lui

gradito e di maggiore profitto per la tua anima e per il tuo cammino. Chiedi a Maria che ti aiuti nel riuscire a fare ciò che più ti sembra difficile.

## 28. Domande

1. Riflettendo sui tre tipi di persona, sei riuscito a ritrovarti in una di essi?
2. Sei disposto ad affidarti completamente alla Volontà di Dio?
3. Ti accorgi che devi avere la saggezza di controllare te stesso e di importi delle norme?

### Beatitudini per il nostro tempo

Beati quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna: eviteranno tanti fastidi.

Beati quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno molte cose nuove.

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri: saranno dispensatori di gioia.

Beati sarete voi se saprete guardare con attenzione le cose piccole e serenamente quelle importanti: andrete lontano nella vita.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso

e dimenticare uno sgarbo:

il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

Beati voi se saprete interpretare con benevolenza

gli atteggiamenti degli altri

anche contro le apparenze:

<sup>3</sup> Pre,3414:T

sarete giudicati ingenui  
ma questo è il prezzo dell'amore.  
Beati quelli che pensano prima di agire  
e che pregano prima di pensare:  
eviteranno tante stupidaggini.  
Beati soprattutto voi che sapete  
riconoscere il Signore  
in tutti coloro che incontrate:  
avete trovato la vera luce e la vera pace.